



**INFORMATIVA AL PUBBLICO  
SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2010**

## Indice

<b>PREMESSA</b>		<b>3</b>
<b>TAVOLA 1</b>	<b>REQUISITO INFORMATIVO GENERALE</b>	<b>4</b>
<b>TAVOLA 2</b>	<b>AMBITO DI APPLICAZIONE</b>	<b>16</b>
<b>TAVOLA 3</b>	<b>COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>17</b>
<b>TAVOLA 4</b>	<b>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b>	<b>21</b>
<b>TAVOLA 5</b>	<b>RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE</b>	<b>25</b>
<b>TAVOLA 6</b>	<b>RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB</b>	<b>32</b>
<b>TAVOLA 7</b>	<b>RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB</b>	<b>33</b>
<b>TAVOLA 8</b>	<b>TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO</b>	<b>34</b>
<b>TAVOLA 9</b>	<b>RISCHIO DI CONTROPARTE</b>	<b>38</b>
<b>TAVOLA 10</b>	<b>OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE</b>	<b>40</b>
<b>TAVOLA 11</b>	<b>RISCHI DI MERCATO: INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, PER IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL RISCHIO DI POSIZIONE DI MERCI (IMA)</b>	<b>41</b>
<b>TAVOLA 12</b>	<b>RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>42</b>
<b>TAVOLA 13</b>	<b>ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE</b>	<b>43</b>
<b>TAVOLA 14</b>	<b>RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO</b>	<b>46</b>

## **PREMESSA**

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d'Italia prevede l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- **informazioni qualitative**, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- **informazioni quantitative**, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate<sup>1</sup>.

La BCC della Romagna Occidentale, come dichiarato in Bilancio nella Nota Integrativa, Parte E, pubblica l'informativa al Pubblico sul proprio sito internet ([www.romagna-occ-bcc.it](http://www.romagna-occ-bcc.it)) e sul sito della Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna ([www.fedemilia.bcc.it](http://www.fedemilia.bcc.it)).

---

<sup>1</sup> Le informazioni quantitative sono riportate in €/1000.

## TAVOLA 1

### REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circolare 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (credito, controparte, mercato e operativi), indicando metodologie per il calcolo degli stessi (**cosiddetto “Primo Pilastro”**);
- b) prevedono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (**cosiddetto “Secondo Pilastro”**), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
- c) prevedono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (**cosiddetto “Terzo Pilastro”**).

La Banca ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tale attività, è stata definita la mappatura dei rischi rilevanti partendo da tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di controparte;
3. rischio di mercato;
4. rischio operativo;
5. rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio residuo;

9. rischio strategico;
10. rischio reputazionale;
11. rischio di non conformità normativa.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi, della propensione al rischio della Banca e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito e definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le funzioni di Controllo sulla gestione dei rischi<sup>2</sup> sono preposte al controllo sulla gestione dei rischi ad hanno il compito di valutare l'adeguatezza delle metodologie di misurazione dei rischi.

Inoltre, nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, alle singole Unità di Business (Servizio Crediti, Area Finanza ed Estero, Area Attività Amministrative, Area Attività Organizzative) sono assegnate responsabilità inerenti la gestione ed il monitoraggio dei singoli rischi, ciascuno per quanto di propria competenza, attuando i controlli di conformità sulle operazioni e rappresentando il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

In particolare, l'Area Finanza ed Estero gestisce i rischi finanziari assunti dalla Banca che nel dettaglio sono rischi di mercato, di controparte, di tasso del portafoglio bancario, di liquidità ed il Servizio Crediti gestisce i rischi creditizi assunti dalla Banca.

Al fine di meglio assicurare la sinergia tra le esigenze di governo e quelle di gestione e mitigazione dei rischi la Banca si è dotata di un Comitato di Direzione/Rischi che ha il compito di fornire supporto nella verifica

---

<sup>2</sup> Per quanto attiene il rischio di credito la responsabilità è in capo alla funzione Controllo Rischio di Credito, per quanto attiene gli altri rischi la responsabilità è in capo alla funzione Compliance e Controllo Rischi.

costante della coerenza tra le politiche definite e del rispetto complessivo dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

## **RISCHIO DI CREDITO**

### **Definizione Rischio di Credito**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

### **Politiche per la gestione del rischio**

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe di poteri in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

A riguardo si rappresenta che la Banca aggiorna periodicamente la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento. La Banca dispone del regolamento del processo del credito (che delinea i principi di riferimento, le disposizioni di carattere generale, i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate, le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo) e di disposizioni attuative del processo ("Processo di valutazione dei crediti", "Acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari", "Regolamento d'uso del sistema CRC").

Il Consiglio di Amministrazione esercita la responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

### **Presidio organizzativo del rischio**

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente alla funzione indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito denominata Controllo Rischio di Credito.

Tale funzione è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Il Servizio Crediti inoltre presidia e coordina alcune fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

### **Sistemi di misurazione del rischio**

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione operativa, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso. All'interno dello schema logico sopra riportato, si inserisce il Sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC) quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio.

Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Attualmente il Sistema CRC consente di valutare e classificare il merito creditizio delle sole controparti imprese; nel corso del 2011 sarà implementato con moduli che consentiranno di valutare anche il merito creditizio di altre tipologie di clienti (clientela privati, ditte individuali, imprese agricole, cooperative, gruppi di imprese).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

La Funzione Compliance e Controllo Rischi elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa all'andamento del rischio in funzione delle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione.

Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, alla Direzione Generale.

### **Politiche di copertura ed attenuazione del rischio**

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare ha definito una normativa interna che costituisce una disposizione attuativa del Regolamento del processo del credito denominata "Acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari", che prevede:

- tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- compiti di controllo sui profili di certezza giuridica affidati a strutture centralizzate;
- standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- chiara documentazione e divulgazione delle tipologie di garanzie accettate e delle connesse politiche creditizie.

### ***RISCHIO DI CONTROPARTE***

#### **Definizione Rischio di Controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

#### **Politiche per la gestione del rischio**

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte prevedono di evitare operazioni che possono generare nuovo rischio di controparte, ad eccezione di quelle in pronti contro termine con la clientela, di copertura dal rischio di tasso a fronte di emissioni obbligazionarie proprie, di quelle a termine in divisa estera con la clientela.



### **Presidio organizzativo del rischio**

Sulla base delle linee guida sopra esposte l'Area Finanza è deputata al presidio del rischio.

### **Sistemi di misurazione del rischio**

Con riguardo alle tecniche di misurazione la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

La Funzione Compliance e Controllo Rischi elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa all'andamento del rischio in funzione delle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione.

Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, alla Direzione Generale.

## ***RISCHIO DI MERCATO***

### **Definizione Rischio di Mercato**

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

### **Politiche per la gestione del rischio**

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione prevedono di mantenere il portafoglio di proprietà classificato quale portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale*). Pertanto l'esposizione a tale rischio risulta poco rilevante.

### **Presidio organizzativo del rischio**

Tenuto conto di quanto sopra esposto l'Area Finanza è deputata al controllo dell'eventuale manifestazione del rischio.

Indipendentemente da ciò l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. Inoltre ha la responsabilità di monitorare l'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e di verificare il rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti.

## **Sistemi di misurazione del rischio**

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dell'eventuale requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

La Funzione Compliance e Controllo Rischi elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa all'andamento del rischio in funzione delle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione.

Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, alla Direzione Generale.

## **RISCHIO OPERATIVO**

### **Definizione Rischio Operativo**

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

### **Politiche per la gestione del rischio**

La Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso la rilevazione di alcuni indicatori e la conduzione di attività di valutazione avvalendosi anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

### **Presidio organizzativo del rischio**

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste la Funzione Compliance-Controllo Rischi, la Funzione Legale Contenzioso-Controllo Rischio di Credito, l'Area Attività Organizzative concorrono all'analisi e valutazione dei rischi operativi, per un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite

rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### **Sistemi di misurazione del rischio**

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La Funzione Compliance e Controllo Rischi elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa all'andamento del rischio in funzione delle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione.

Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, alla Direzione Generale.

### **Politiche di copertura ed attenuazione del rischio**

Tra i presidi a mitigazione del rischio operativo figura:

- il processo formalizzato per la gestione dei profili di accesso del personale dipendente ai sistemi informatici aziendali;
- la limitazione ad un definito ed identificato numero di investitori dell'operatività in strumenti finanziari obbligazionari di terzi con *rating non investment grade*;
- la limitazione dell'operatività della clientela in strumenti finanziari derivati alle operazioni in *warrant* e *covered warrant*;
- il recepimento delle indicazioni operative e normative che la Federazione regionale fornisce per la complessiva gestione delle attività del piano di continuità operativa.

## **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

### **Definizione Rischio di Concentrazione *Single Name* e *Geo-Settoriale***

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

### **Politiche per la gestione del rischio**

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- limiti di esposizione verso tipologie di posizioni rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore produttivo, una forma tecnica;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione definito unitamente al rischio di credito.

### **Presidio organizzativo del rischio**

I presidi del rischio di concentrazione sono in carico principalmente al Servizio Crediti ed alla Funzione Controllo Rischio di Credito.

### **Sistemi di misurazione del rischio**

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione *single name* e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

Per quanto riguarda il rischio di concentrazione geo-settoriale la Banca misura tale rischio sulla base della metodologia proposta dall'ABI.

La Funzione Compliance e Controllo Rischi elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa all'andamento del rischio in funzione delle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione.

Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, alla Direzione Generale.

## **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

### **Definizione Rischio di Tasso di interesse**

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività allocate nel portafoglio bancario.

### **Politiche per la gestione del rischio**

La Banca, come politica di gestione del rischio, ha posto in essere opportune misure finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. In particolare, sono state definite soglie di attenzione in termini di assorbimento patrimoniale e linee guida concernenti la tipologia delle forme tecniche di impiego e di raccolta ed il relativo tasso nonché l'attivazione di strumenti di copertura di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso.

## **Presidio organizzativo del rischio**

L'Area Finanza ed Estero è la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

## **Sistemi di misurazione del rischio**

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza il metodo "*Supervisory Test*" (Cfr. Circolare 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

In aggiunta a quanto sopra la Banca si avvale di specifici indicatori di rilevanza finalizzati a valutare l'esposizione al rischio di tasso.

La Funzione Compliance e Controllo Rischi elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa all'andamento del rischio in funzione delle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione.

Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, alla Direzione Generale.

## **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Capitolo 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", Appendice A, Nota Integrativa, Parte E).

## **RISCHIO RESIDUO**

### **Definizione Rischio Residuo**

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

### **Politiche per la gestione del rischio**

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

## **RISCHIO STRATEGICO**

### **Definizione Rischio Strategico**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

### **Politiche per la gestione del rischio**

La Banca monitora e controlla tale tipologia di rischio ponendo in essere attività finalizzate a coniugare le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Le suddette attività hanno anche l'obiettivo di valutare la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

## **RISCHIO REPUTAZIONALE**

### **Definizione Rischio Reputazionale**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

### **Politiche per la gestione del rischio**

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito è stata data rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di *compliance* previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;

- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale (cooperazione, mutualità e localismo) dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare.

## ***RISCHIO DI NON CONFORMITA' NORMATIVA***

### **Definizione Rischio Residuo**

Il rischio di non conformità normativa rappresenta il rischio attuale o prospettico di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina, ecc.).

### **Politiche per la gestione del rischio**

A presidio del rischio di non conformità normativa, insito in tutti i processi aziendali, opera la Funzione di Conformità.

L'operato della funzione, che viene definito attraverso piani semestrali di attività, è disciplinato da uno specifico regolamento e dal documento che fissa le politiche ed i processi per la gestione del rischio contenente, tra l'altro, anche il perimetro normativo di competenza. Da marzo 2010 la funzione è stata parzialmente esternalizzata alla Federazione regionale per l'esecuzione di alcune attività (attività di supporto, consulenza e sviluppo della metodologia di individuazione e gestione del rischio), mantenendo la responsabilità all'interno della Banca.

## TAVOLA 2

### AMBITO DI APPLICAZIONE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale.

La Banca non fa parte di un gruppo bancario.



### TAVOLA 3

#### COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

##### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

###### Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da

dedurre”). Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e l’utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni: per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra “titoli di debito” e “titoli di capitale”; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare.

Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l’opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell’UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d’Italia. L’opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio

2010. Se la Banca non avesse esercitato tale opzione il Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2010 sarebbe risultato inferiore di 720 mila euro.

Relativamente alle interessenze azionarie in banche, società finanziarie, assicurazioni e agli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, agli strumenti ibridi di patrimonializzazione e agli strumenti subordinati emessi da tali enti, nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, la Banca non ha portato elementi in deduzione.

**Patrimonio di terzo livello (TIER 3):**

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi, l'ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello, gli altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza e l'ammontare del patrimonio di vigilanza.

Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	298
Sovrapprezzo di emissione	216
Riserve	37.776
Utile del periodo	1.088
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>39.377</b>

Elementi negativi del patrimonio di Base	
Altre immobilizzazioni immateriali	13
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	43
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>56</b>

<b>Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>39.322</b>
--	---------------

<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)</b>	<b>39.322</b>
---	---------------

<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)</b>	<b>268</b>
---	------------

<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>39.590</b>
---------------------------------------	---------------

<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>39.590</b>
--	---------------

## TAVOLA 4

### ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Tale identificazione è supportata da *assessment* qualitativi realizzati attraverso

attività di condivisione con i responsabili interni di processo, utilizzando le evidenze rilevate dall'*internal auditing* e supportata da indicatori di rilevanza definiti per le diverse tipologie di rischio.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) rischi quantificabili in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) rischi non quantificabili per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di non conformità normativa.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single name* e la metodologia ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse denominato "*Supervisory test*".

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti (credito, concentrazione, tasso).

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine del monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con cadenza trimestrale. Il livello prospettico viene invece determinato con

cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione Compliance e Controllo Rischi con il supporto delle altre unità organizzative coinvolte (Area Attività Amministrative, Area Finanza ed Estero). La proiezione degli assorbimenti patrimoniali in chiave prospettica richiede il coinvolgimento anche dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione che opera in stretto raccordo con le precedenti funzioni aziendali citate. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Compliance e Controllo Rischi. L'Area Attività Amministrative, in stretto raccordo con la Funzione Compliance e Controllo Rischi e l'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP la Funzione Compliance e Controllo Rischi provvede, nell'ambito della reportistica relativa all'andamento del rischio in funzione delle politiche definite, a fornire trimestralmente al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, alla Direzione Generale informazioni sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2010 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2011, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### LETTERA B

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Enti territoriali	6
Enti senza scopo di lucro	93
BMS	1
Intermediari vigilati	495
Imprese ed altri soggetti	12.232
Retail	7.145
Garantite da Ipoteca su Immobili	1.899
Esposizioni scadute	1.140
OICR	69
Altre esposizioni	504
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>23.584</b>

### LETTERA D

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	0
Opzioni	0
<b>TOTALE RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>0</b>

### LETTERA E

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale
Rischi operativi	<b>1.871</b>

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
Requisito patrimoniale complessivo	<b>25.455</b>

### LETTERA F

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

<b>Coefficiente patrimoniale di base</b>	<b>12,36%</b>
<b>Coefficiente patrimoniale totale</b>	<b>12,44%</b>



## TAVOLA 5

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- *Sofferenze*: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- *Partite incagliate*: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.
- *Esposizioni ristrutturate*: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- *Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni<sup>3</sup>.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

##### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

---

<sup>3</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni scadute” così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica stimata in modo forfetario tenendo conto della "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e della "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

I crediti *in bonis* per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per settore di attività economica e garanzie prestate, con una profondità delle serie storiche pari a cinque anni; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistico.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### LETTERA B

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.

Controparti	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	38.993	0	0	0	38.993	38.993
Intermediari vigilati	20.791	120	253	3	21.167	21.167
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	1.095	91	0	0	1.186	1.186
BMS	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri	116.804	7.987	0	8	124.799	124.799
Esposizioni al dettaglio	144.998	6.061	0	0	151.059	151.059
Esposizioni vs OICR	859	0	0	0	859	859
Esposizioni garantite da immobili	63.373	867	0	0	64.240	64.240
Esposizioni scadute	10.915	69	0	0	10.984	10.984
Altre esposizioni	6.616	0	0	6.699	13.315	13.315
<b>Totale esposizioni</b>	<b>404.444</b>	<b>15.195</b>	<b>253</b>	<b>6.710</b>	<b>426.602</b>	<b>426.602</b>

### LETTERA C

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione.

La Banca opera nei comuni ove sono ubicate le proprie filiali ed in quelli ad essi limitrofi.

Le filiali ubicate nei comuni della provincia di Ravenna sono quelle di Castel Bolognese, Casola Valsenio, Riolo Terme, Solarolo; le filiali ubicate nei comuni della provincia di Bologna sono quelle di Imola, Mordano, Dozza, Castel San Pietro Terme. Pertanto non assume rilievo la distribuzione per aree geografiche.

### LETTERA D

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione.

Settore economico	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operaz. SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni pubbliche	38.997	0	0	0	38.997	38.997
Società finanziarie	21.986	217	253	3	22.459	22.459
Società non finanziarie	193.126	9.660	0	81	202.867	202.867
Famiglie	142.817	2.999	0	6.626	152.441	152.441
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	1.281	61	0	0	1.342	1.342
Resto del mondo e Unità non classificabili e non classificate	6.237	2.259	0	0	8.496	8496
<b>Totale da segnalazione</b>	<b>404.444</b>	<b>15.195</b>	<b>253</b>	<b>6.710</b>	<b>426.602</b>	<b>426.602</b>

## LETTERA E

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione (utilizzo della tabella 1 sezione 2.2 parte E della Nota Integrativa).

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi	Da oltre 6 mesi	Da oltre 1 anno	Da oltre 5 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>169.704</b>	<b>154.805</b>	<b>36.647</b>	<b>9.784</b>	<b>17.594</b>	<b>2.803</b>	<b>1.385</b>	
1.1 Titoli di debito	11.628	9.697	12.186		5.057			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	11.628	9.697	12.186		5.057			
1.2 Finanziamenti a banche	10.747	6.123						
1.3 Finanziamenti a clientela	147.329	138.985	24.461	9.784	12.537	2.803	1.385	
- c/c	62.970	1.701	2.167	3.303	1.661		92	
- altri finanziamenti	84.359	137.284	22.294	6.481	10.876	2803	1.293	
- con opzione di rimborso anticipato	81.578	116.999	18.964	5.054	9.200	2.770	1.293	
- altri	2.781	20.285	3.330	1.427	1.676	33		
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(57)</b>	<b>(7.843)</b>	<b>(23)</b>	<b>257</b>	<b>7.630</b>	<b>19</b>	<b>18</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(57)	(7.843)	(23)	257	7.630	19	18	
- Opzioni	(57)	(843)	(23)	257	630	19	18	
+ Posizioni lunghe	4	191	155	257	630	19	18	
+ Posizioni corte	61	1.034	178					
- Altri derivati		(7.000)			7.000			
+ Posizioni lunghe					7.000			
+ Posizioni corte		7.000						

## LETTERA F

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- i) esposizioni creditizie deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- ii) rettifiche di valore complessive;

(Utilizzo della tabella B.1 prevista per la parte E della Nota Integrativa).

	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esp. netta	Rett. valore specif.	Rett. valore port.	Esp. netta	Rett. valore specif.	Rett. valore port.	Esp. netta	Rett. valore specif.	Rett. valore port.	Esp. netta	Rett. valore specif.	Rett. valore port.	Esp. netta	Rett. valore specif.	Rett. valore port.	Esp. netta	Rett. valore specif.	Rett. valore port.
<b>A</b> <b>Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze								6					3.983	1.756		938	286	
A.2 Incagli													4.838	387		892	35	
A.3 Esposizioni ristrutturata																		
A.4 Esposizioni scadute													97			199		
A.5 Altre esposizioni	37.574			4			390		1	41			245.210		1.152	80.693		176
<b>Totale A</b>	<b>37.574</b>			<b>4</b>			<b>390</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>41</b>			<b>254.128</b>	<b>2.143</b>	<b>1.152</b>	<b>82.722</b>	<b>321</b>	<b>176</b>
<b>B</b> <b>Esposizioni Fuori Bilancio</b>																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli													130					
B.3 Altre attività deteriorate																2		
B.4 Altre esposizioni							123						17.973			1.845		
<b>Totale B</b>							<b>123</b>						<b>18.103</b>			<b>1.847</b>		
<b>Totale A + B</b>	<b>37.574</b>			<b>4</b>			<b>513</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>41</b>			<b>272.231</b>	<b>2.143</b>	<b>1.152</b>	<b>84.569</b>	<b>321</b>	<b>176</b>

Le esposizioni creditizie non comprendono i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

## LETTERA G

Per aree geografiche significative, l'ammontare:

- 1) delle esposizioni creditizie deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile.

(Utilizzo delle tabelle B.2 e B.3 previste per la parte E della Nota Integrativa).

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	4.921	2.048				
A.2 Incagli	5.730	422				
A.3 Esposizioni ristrutturare						
A.4 Esposizioni scadute	296	1				
A.5 Altre esposizioni	381.774	1.329			2	
<b>Totale A</b>	<b>392.721</b>	<b>3.800</b>			<b>2</b>	
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>						
B.1 Sofferenze						
B.2 Incagli	130					
B.3 Altre attività deteriorate	2					
B.4 Altre esposizioni	22.661					
<b>Totale B</b>	<b>22.793</b>					
<b>Totale (A+B)</b>	<b>415.514</b>	<b>3.800</b>			<b>2</b>	

Le esposizioni creditizie non comprendono i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

## LETTERA H

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni creditizie deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio:

- i) la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
- ii) il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali;
- iii) le cancellazioni effettuate nel periodo;
- iv) le rettifiche di valore effettuate nel periodo;
- v) le riprese di valore effettuate nel periodo;
- vi) ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore;
- vii) il saldo finale delle rettifiche di valore totali.

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente. (Utilizzo della tabella A.1.8 prevista per la parte E della Nota Integrativa).

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive finali esercizio precedente		1.865	198		1
Effetti delle variazioni di principi contabili					
<b>A.</b>	<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>1.865</b>	<b>198</b>		<b>1</b>
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B.</b>	<b>Variazioni in aumento</b>	<b>1.202</b>	<b>397</b>		<b>40</b>
B.1	rettifiche di valore	1.152	397		40
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	50			
B.3	altre variazioni in aumento				
	- Operazioni di aggregazione aziendale				
<b>C.</b>	<b>Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.018</b>	<b>173</b>		<b>40</b>
C.1	riprese di valore da valutazione	431	86		2
C.2	riprese di valore da incasso	14	34		1
C.3	cancellazioni	573	3		37
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		50		
C.5	altre variazioni in diminuzione				
	- Operazioni di finanza straordinaria				
<b>D.</b>	<b>Rettifiche complessive finali</b>	<b>2.049</b>	<b>422</b>		<b>1</b>
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

## TAVOLA 6

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investors Service (*rating unsolicited*), agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

#### INFORMATIVA QUANTITATIVA

##### LETTERA B

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

	Totale Ante CRM	Totale Post CRM
Amministrazioni centrali e banche centrali	38.993	39.440
Intermediari vigilati	21.168	23.135
Enti territoriali	0	364
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	1.186	1.166
BMS	0	35
Imprese ed altri	124.799	152.895
Esposizioni al dettaglio	151.058	119.083
Esposizioni vs OICR	859	859
Esposizioni garantite da immobili	64.240	63.267
Esposizioni scadute	10.984	10.984
Altre esposizioni	13.315	15.380
<b>Totale esposizioni</b>	<b>426.602</b>	<b>426.608</b>



**TAVOLA 7**

**RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB**

La Banca non applica approcci IRB.

## TAVOLA 8

### TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### *Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali*

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia ipotecaria pari al 150% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione trimestrale del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie<sup>4</sup>

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;

---

<sup>4</sup> Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

## Garanzie finanziarie

- pegno su denaro contante;
- pegno su titoli di stato ed obbligazioni quotate;
- pegno su titoli quotati (azioni, fondi, ecc.);
- pegno su obbligazioni, libretti di risparmio, certificati di deposito emessi dalla Banca;
- pegno su libretti di risparmio e certificati di deposito emessi da altre banche;
- pegno su polizze assicurative.

Le ipoteche ed i pegni garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

### Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### LETTERA F

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità.

### LETTERA G

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali
Amministrazioni centrali e banche centrali	455	0
Intermediari vigilati	92	1.876
Enti territoriali	0	364
BMS	35	0
Altre esposizioni	9.167	0
<b>Totale approccio standard</b>	<b>9.749</b>	<b>2.240</b>

## TAVOLA 9

### RISCHIO DI CONTROPARTE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari, a copertura del rischio di tasso a fronte di emissioni di proprie obbligazioni, negoziati fuori borsa (OTC – *over- the- counter*);
- alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

La Banca si è dotata di un sistema funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte prevedono di evitare operazioni che possano generare nuovo rischio di controparte, ad eccezione di quelle in pronti contro termine con la clientela, di copertura dal rischio di tasso a fronte di emissioni obbligazionarie proprie, di quelle a termine in divisa estera con la clientela.

La Banca è esposta al rischio di controparte limitatamente all'operatività in derivati a copertura del rischio di tasso conclusi con Iccrea Banca Spa relativamente ai propri prestiti obbligazionari a tasso fisso, alle operazioni di pronti contro termine passive con la clientela e con Iccrea Banca Spa aventi come sottostante titoli dello Stato italiano, alle operazioni a termine di divisa estera concluse con la clientela e con Iccrea Banca Spa.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC la Banca, per espressa previsione statutaria, non può assumere in proprio né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### LETTERA B

- i) *fair value* lordo positivo dei contratti;
- ii) riduzione del *fair value* lordo positivo dovuto a compensazione;
- iii) *fair value* positivo al netto degli accordi di compensazione;
- iv) garanzie reali detenute;
- v) *fair value* positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia;
- vi) misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati (modelli interni, standardizzato, valore corrente);
- vii) valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte.

	i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	218	0	218	0	218	218	-
Operazioni SFT	6.701	0	6.701	0	6.701	6.701	-
Operazioni LST	4	-	4	-	4	4	-

viii) distribuzione del *fair value* positivo dei contratti per tipo di sottostante.

	Contratti su tassi di interesse	Contratti FX	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Contratti su merci/altri contratti
OTC	218				
SFT					6.701
LST					4

ix) valore nozionale dei derivati su crediti del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, suddiviso per tipologie di prodotti, ulteriormente dettagliato in funzione del ruolo svolto dalla Banca (acquirente o venditore di protezione) nell'ambito di ciascun gruppo di prodotti.

La Banca alla data di riferimento, non ha posto in essere operazioni della specie.

## TAVOLA 10

### OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

La Banca alla data di riferimento, non ha posto in essere operazioni della specie.

#### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

La Banca alla data di riferimento, non ha posto in essere operazioni della specie.



TAVOLA 11

RISCHI DI MERCATO: INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, PER IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN MERCI (IMA)

La Banca non utilizza modelli interni.

## TAVOLA 12

### RISCHIO OPERATIVO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS/IFRS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

## TAVOLA 13

### ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche, istituzionali e strumentali all’attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale e di investimento finanziario.

##### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

#### 1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

#### 2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Nel caso di strumenti non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale – *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile (come sopra descritto) sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non venga cancellata o non venga rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### LETTERA B

Valore di bilancio e *fair value* e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo *fair value*.

### LETTERA C

Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra:

- i. esposizioni negoziate sul mercato;
- ii. esposizioni in strumenti di *private equity* detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati;
- iii. altre esposizioni.

### LETTERA D

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni.

### LETTERA E

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico); ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare.

Voci/Valori	31.12.2010		31.12.2009	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. Titoli di capitale		<b>3.397</b>		<b>3.397</b>
1.1 Valutati al fair value				
1.2 Valutati al costo		3.397		3.397
2. Quote di O.I.C.R.	<b>859</b>		<b>926</b>	
<b>TOTALE</b>	<b>859</b>	<b>3.397</b>	<b>926</b>	<b>3.397</b>

Voci/Componenti reddituali	31.12.2010			31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-

Voci/Componenti reddituali	31.12.2010			31.12.2009		
	Plusvalenze	Minusvalenze	Risultato netto	Plusvalenze	Minusvalenze	Risultato netto
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	0	0	0	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	13	0	13	0	-34	-34

Le plusvalenze e le minusvalenze di cui sopra sono incluse nel patrimonio di base.

## TAVOLA 14

### RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

##### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 punti base, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cosiddetto "*Supervisory test*".

La Banca effettua, inoltre, prove di stress avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso uno shock parallelo della curva dei tassi pari a +/- 300 punti base ovvero attraverso l'applicazione della metodologia definita "approccio per nodi".

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela.

Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che **la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:**

- **nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cosiddetta "componente non core");**
- **per il rimanente importo (cosiddetta "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.**

La Banca valuta l'impatto della variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo definito dalla normativa di Vigilanza.

#### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### LETTERA B

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) è ripartito per principali valute nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

FASCE VITA RESIDUA	Ponderazione	Attivo nominale	Passivo nominale	Esposizione Netta	Esposizione Ponderata Netta
vista/revoca	0	197.791	(75.192)	122.600	0
> 1 mm	0,0008	95.628	(19.155)	76.471	61
> 1 mm a 3 mm	0,0032	49.981	(43.843)	6.138	20
> 3 mm a 6 mm	0,0072	33.960	(29.439)	4.521	33
> 6 mm a 1 yy	0,0143	6.513	(33.781)	(27.267)	(390)
> 1 yy a 2 yy	0,0277	5.399	(39.793)	(34.394)	(952)
> 2 yy a 3 yy	0,0449	4.402	(61.657)	(57.254)	(2.577)
> 3 yy a 4 yy	0,0614	4.629	(31.774)	(27.145)	(1.667)
> 4 yy a 5 yy	0,0771	10.740	(38.988)	(28.248)	(2.178)
> 5 yy a 7 yyi	0,1015	1.491	0	1.491	151
> 7 yy a 10 yyi	0,1326	1.322	0	1.322	175
> 10 yy a 15 yy	0,1784	1.123	0	1.123	200
> 15 yy a 20 yy	0,2243	270	0	270	61
> 20 yy	0,2603	34	0	34	9
<b>TOTALE</b>		<b>413.283</b>	<b>(373.622)</b>	<b>39.661</b>	<b>(7.052)</b>

Indice di rischio  
(limite 20%)

17,81%